

## **Per un Manifesto del Parco fluviale dell'Ofanto<sup>1</sup>**

*Otto valori per una invariante territoriale*

di Mauro Iacoviello

*Publicato nell' Atlante cartografico ambientale del parco regionale fiume Ofanto 2008 (in stampa) redatto dall'Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto per l'Occupazione nord barese ofantino, finanziato nell'ambito del progetto PIC Interreg Grecia- Italia - Progetto "Educazione ed inclusione delle comunità locali residenti nei territori attraversati dai fiumi Kalamas (Ioannina, Thesprotia) e Ofanto" 2000-2006*

*Il 14 dicembre 2007 è stata pubblicata la Legge Regionale Puglia n. 37 istitutiva del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto". Il Parco attende l'avvio di una governance che sappia coniugare le istanze dello sviluppo con quelle della tutela in un equilibrio durevole tra eco-logia ed eco-nomia. Il Manifesto a cui si fa riferimento e a cui sono dedicate queste riflessioni, è inteso come un "documento sintetico...non tecnico...fondativo del patto fra gli attori che presentano culture, linguaggi, interessi, diversificati"<sup>2</sup> e che sono chiamati a collaborare nella elaborazione di uno scenario strategico secondo un approccio di democrazia partecipata; destinato ad interagire con gli strumenti della pianificazione territoriale.. Il Manifesto è il primo atto per il "Contratto di Fiume" (introdotto dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE) nel quale prima ancora degli impegni da parte di ciascun portatore di interesse, sono riconosciuti e condivisi i valori del fiume e del paesaggio della Valle, quale insieme di valenze culturali, ecologiche ed estetico- percettive<sup>3</sup>; riconoscerne invarianti territoriali e semmai definire i livelli di ibridazione accettabili tra i sistemi coinvolti nei processi di coevoluzione antropica e naturale della Valle.*

*Le note che seguono hanno lo scopo di proseguire l'opera dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto Territoriale per l'occupazione nord barese ofantino (PTO NBO), nella gestione del processo di Agenda 21 di area vasta e attuazione del Piano di Azione Ambientale<sup>4</sup> (adottato da parte delle 11 Amministrazioni locali afferenti al PTONBO nell'ottobre 2007) e a valle dell'Atlante "patrimoniale"<sup>5</sup> Cartografico Ambientale, per l'appunto.*

Il contesto regionale della Puglia odierna, come quello di questo territorio specifico, vive una stagione di forte dinamismo, soprattutto per i risvolti sugli aspetti ambientali e su quelli partecipativi, fortemente legati alla necessità, espresse dai soggetti portatori di interessi, di delineare scenari di evoluzione che si sostanziano in strumenti legislativi, di pianificazione territoriale e di settore, alle diverse scale locale, di area vasta e regionale.

Ne è conferma:

- l'avvio delle attività di elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;
- le iniziative in ambito di pianificazione territoriale con la Circolare n. 1/2005 – *Linee interpretative per l'attuazione delle Leggi Regionali 20/2001 e 24/2004*, che introduce le

<sup>1</sup> Questo documento integra una prima edizione del Manifesto dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente per il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, pubblicato sulla rivista Villaggio Globale, Anno X, nr 39, settembre 2007, con riflessioni successive effettuate durante la partecipazione al Seminario sui "Processi di pianificazione partecipata di bacino: quali prospettive per la riqualificazione fluviale e l'implementazione delle direttive europee sulle acque?" di Bologna, 18 aprile 2008; Secondo tavolo nazionale Agenda 21 Alta Umbria "Valorizzazione dei bacini fluviali attraverso la promozione dei contratti di fiume" Rimini, 6 giugno 2008.

<sup>2</sup> Magnaghi A., "I contatti di fiume: una lunga marcia verso nuove forme integrate di pianificazione territoriale" in "Notiziario dell'Archivio Osvaldo Piacentini" n. 1, Reggio Emilia, (2008)

<sup>3</sup> Come modalità di riconoscimento identitario delle popolazioni secondo l'art. 1 della Convenzione europea del Paesaggio.

<sup>4</sup> Il fiume Ofanto come parte centrale/sorgete nella realizzazioni della Rete Ecologica del PTO NBO (cod. azione 42)

<sup>5</sup> "In grado di rappresentare e comunicare le risorse su cui fondare la strategia di riqualificazione del sistema fluviale", contribuire alla "maturazione di una coscienza di luogo e dell'identità della valle", "ricomporre ad una scala unitaria, benché riferita al tratto terminale della Valle, una "mappa di comunità", Magnaghi A., op. cit.

conferenze di coopianificazione ed i rapporti di collaborazione istituzionale tra Regione, Province e Comuni. L'adozione con Delibera di Giunta regionale n. 375 del 27 marzo 2007 dello schema del Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - *indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)*<sup>6</sup>;

- il dibattito sulla nuova provincia pugliese (Barletta/Andria/Trani) in attesa di un riconoscimento della propria vocazione tra policentrismo e città tripartita<sup>7</sup>;
- il processo di elaborazione del Piano Strategico Vision 2020 per le città e le aree metropolitane (Delibera CIPE n. 20/2004)<sup>8</sup>.
- l'avvio delle procedure per l'elaborazione dei nuovi strumenti urbanistici locali (PUG) introdotti dalla Legge regionale nr. 20/2001 per alcuni dei comuni della Valle<sup>9</sup>.

In queste iniziative la Valle dell'Ofanto, rispetto alle diverse scale di interesse, si riconferma una invariata spaziale rilevante, oltre che elemento della maglia paesistica, collocato al centro di una nuova configurazione territoriale di area vasta (quella della BAT) e non più confine amministrativo provinciale.

Il Parco fluviale, pur con diversi tentativi, attende l'avvio un processo di gestione<sup>10</sup> realmente in grado di coinvolgere un partenariato effettivamente diversificato e rappresentativo della pluralità dei soggetti, direttamente ed indirettamente legati alla Valle.

Il processo di governance per questo territorio, appare legato, in primo luogo al riconoscimento di valori da parte di tutti i soggetti interessati, prima ancora delle definizioni di sviluppo sostenibile, e prima dell'individuazione di azioni strategiche. Alla luce dei conflitti ambientali che hanno interessato anche questo territorio, nel processo istitutivo dell'area protetta, è plausibile ipotizzare come la ricerca dei Valori, che sottendono all'istituzione del Parco, non si sia ancora del tutto conclusa e comunque appare chiaro come quelli che oggi vengono proposti come Valori non trovano ancora una concreta condivisione.

I temi della conoscenza, l'osservazione dei processi, la riscoperta di un senso di appartenenza delle comunità locali al proprio territorio, si dimostra, oltre che utile alla costruzione di un sub-strato sociale sul quale far attecchire processi virtuosi di governance<sup>11</sup>, offre un'interessante opportunità di verifica dell'esistenza di altri Valori, da sottoporre al dibattito tra i soggetti interessati per rafforzare la considerazione del fiume come invariante territoriale nei processi di evoluzione della Valle.

La ricerca muove attraverso la trattazione del fiume e della Valle rispetto ai tre temi o approcci interpretativi:

il fiume e la conoscenza o le conoscenze che si sono prodotte; ricercando le condizioni per una "*conoscenza*" condivisa attraverso indicatori confrontabili nel tempo e tra sistemi altri;

il fiume nella storia recente come esercizio di "*osservazione*" degli esiti e di processi tutt'ora in corso;

la Valle come sistema sociale; ovvero la verifica le condizioni della sussistenza di un senso di "*appartenenza*" delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi.

6 Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis

7 Iacoviello M. "La città' tripartita in un mare di ulivi, modelli e rotte per la BAT", in Area Vasta, Giornale di Pianificazione Urbanistica e organizzazione del Territorio della Provincia di Salerno, (in stampa).

8 Piano Strategico Vision 2020 del territorio coincidente con gran parte del Patto Territoriale per l'Occupazione nord barese ofantino (comune di Barletta capofila) con esclusione di Corato

9 Canosa di Puglia e San Ferdinando di Puglia

10 Elaborazione del Piano di Gestione e individuazione del Consorzio ai sensi della Legge Regionale istitutiva del Parco

11 dai quattro racconti di Jennifer Landau sui temi della conoscenza, osservazione, appartenenza, valori nei processi di governance (presentate per il Piano strategico Vision 2020, Barletta 20 marzo 2008).

## **Conoscenza/conoscenze**

La Valle dell'Ofanto è un sistema multi-soggetto caratterizzato da numerosi portatori di interesse, pubblici e privati, collocati a più scale spaziali, che per varie ragioni, hanno prodotto e detengono conoscenze specifiche,: Autorità di Bacino; le due Province di Foggia e Bari; Comunità Montane; Consorzi di Bonifica della Capitanata di Foggia, Terre d'Apulia, Vulture alto Bradano; comuni di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trinitapoli; Istituti di ricerca e Università; l'associazionismo con LIPU, WWF, Legambiente, Comitato Ofanto, Guardie Ecologiche Volontarie, Centri di Educazione Ambientale di San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, Centro Studi Naturalistici, Centro Italiano di Riquilificazione Fluviale –CIRF- Puglia.

Ciascuno di questi soggetti a vario titolo, nel tempo, ha elaborato conoscenze rispetto ai temi di competenza, rispetto ad ambiti spaziali di interesse (dalla scala di bacino idrografico a quella del singolo tratto). I quadri di conoscenza, quelli riferiti alla scala di bacino, si sono limitati prevalentemente agli aspetti idraulici e sono stati finalizzati a supportare gli interventi infrastrutturali finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e quelli propedeutici alla elaborazione del primo Piano di Bacino idrografico<sup>12</sup>; fino alla stesura del Piano stralcio alluvioni elaborato recentemente dalla Autorità di Bacino nell'ambito della Legge 183/1989.

Nell'ultimo periodo prendono l'avvio attività di studio riferite a tratti del fiume, su tematiche specifiche, legate perlopiù a supportare iniziative progettuali ed azioni di intervento: *“Valorizzazione dei beni culturali e ambientali della Valle dell'Ofanto”*, Politecnico di Bari - Dipartimento di Architettura e Urbanistica; *il Portale ambientale e culturale della Valle dell'Ofanto* redatto nell'ambito delle ricerche dell'ITC CNR di Bari; gli esiti del *“Progetto integrato di salvaguardia e valorizzazione ambientale della foce del fiume Ofanto”* redatto da BIC Puglia Sprind srl (2004); il sistema di monitoraggio IBE con le tre stazioni (ARPA Puglia); il campionamento avifauna e fauna a seguito dei progetti finanziati dalla programmazione regionale 2000/2006 *“Lutra”*<sup>13</sup> e *“Ardeidi”*<sup>14</sup> nel tratto terminale.

Lo stesso processo di Agenda 21 di area vasta (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente –2005-) attivato dal Patto Territoriale nell'ambito dell'esecuzione del Programma Aggiuntivo (delibera CIPE n. 83/2002), Misura 3, *“Qualità Ambientale”*, si è configurato come tentativo di restituire un primo quadro di conoscenze *“estese”* alle componenti ambientali e socio-economiche, alla scala di bacino, pur risentendo di una disponibilità di dati frammentata, fortemente diversificata e discontinua<sup>15</sup>

## **La storia recente della Valle**

Il paesaggio della Valle è l'esito di una rilevante attività progettuale che ha prediletto, data la specifica condizione geo-morfologica di pianura alluvionale con ampiezza dei versanti molto estesi, elementi infrastrutturali lineari (dalla viabilità alle vie dell'acqua) a formare un ordito a maglie rettangolari strette e sempre parallele al verso del fiume. In queste maglie, nel tempo, si è impostata e sedimentata una destinazione di funzioni, prima ancora di un processo di pianificazione.

L'osservazione delle dinamiche evolutive degli ultimi due secoli, quelle che hanno contribuito significativamente a delineare, per molti aspetti, il paesaggio attuale, derivano di fatto dagli esiti di

12 *“Piano di bacino del Fiume Ofanto”*, Ministero dei Lavori Pubblici, Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Puglia, Bari; Consorzio Italcositer, tra le imprese Italice, Aquater, Astaldi, Condotte d'Acqua, Dicatoro, 1987

13 Azioni pilota di rinaturalizzazione degli ambiti fluviali e di conservazione della Lontra nel tratto medio - basso dell'Ofanto, Sic it9120011, POR PUGLIA 2000-2006, Asse I - Misura 1.6, Linea di intervento 2, Soggetto Capofila: Comune di Barletta

14 Progetto di miglioramento delle condizioni dell'habitat finalizzato alla sosta e nidificazione della popolazione di Aldeidi, POR PUGLIA 2000-2006, Asse I - Misura 1.6, Linea di intervento 2, Soggetto Capofila: Comune di Barletta

15 Il capitolo sull'ambito fluviale ofantino è stato curato dal Prof. Ruggiero Maria Dellisanti, con dati tratti da *“Ofanto Carpe diem”*, Centro Studi Meridionali (2000)

una “civiltà idraulica”, rintracciabile in una matrice illuministica<sup>16</sup> e multi-obiettivo<sup>17</sup> che ha prodotto una prima stagione di interventi caratterizzati da un approccio rispettoso delle dinamiche evolutive dei sistemi ambientali. A questa prima stagione (compresa tra i primi anni del 1800 fino al secondo dopoguerra) appartengono i progetti e gli interventi di Afan de Rivera (1834)<sup>18</sup>, quelli dalla bonifica integrale dell’Opera Nazionale Combattenti (benché la Valle sia stata interessata solo marginalmente e comunque limitatamente alla piana di Trinitapoli attorno al borgo Santa Chiara e la stazione ferroviaria di Margherita), fino ai sistemi irrigui e agli insediamenti compatti e sparsi dei borghi rurali della riforma Fondiaria (1950)<sup>19</sup>. Questi ultimi si organizzano lungo un sistema della viabilità che dalla foce fino a Madonna di Ripalta, segue parallelamente il fiume (sia in sinistra che in destra idrografica).

La storia recente della Valle appare caratterizzata dall’ispessimento di quel fascio di infrastrutture parallelo al fiume (viabilità e vie dell’acqua) fino da una progressiva occupazione di territorio ecotonale e alla riduzione significativa del suo spessore.

Gli ultimi e più decisivi interventi di riduzione dell’ecosistema fluviale, furono condotti disponendo di una capacità di spesa (quella della Cassa del Mezzogiorno), oggi impensabile per tipologia, dimensioni delle opere e capacità decisionale. L’intervento straordinario per il Mezzogiorno con la realizzazione di invasi<sup>20</sup> innescò azioni dirette ed indirette destinate a modificare profondamente il paesaggio della Valle e le dinamiche evolutive dell’ecosistema. L’intero tratto terminale (da Candela alla foce) fu sistematicamente interessato da interventi di messa in sicurezza idraulica con doppia serie di argini (alveo di magra e di piena)<sup>21</sup> a formare aree golenali<sup>22</sup>, esposte da eventi di piena con un tempo di ritorno nell’ordine di trent’anni<sup>23</sup>.

Le valutazioni di quegli interventi possono essere considerate positive solo se riconducibili ad una logica di messa in sicurezza delle aree agricole esterne agli argini in terra battuta<sup>24</sup>. Ciò che invece è possibile solo ipotizzare (in assenza di valutazioni ex post all’Intervento Straordinario) è che: la modifica dell’equilibrio energetico del sistema fluviale ha provocato la riduzione del deposito solido con evidenti modifiche dei sub-strati ciottolosi in argillosi/limosi con conseguenti modifiche nei processi di biocenosi (il caso significativo del Ponte Romano –Canosa di Puglia), oltre che di arretramento della linea costa in prossimità della foce<sup>25</sup>; la riduzione drastica e significativa del rischio inondazione delle stesse aree golenali con una conseguenziale occupazione degli stessi suoli per usi agricoli.

---

16 per la scelta del bacino idrografico quale sistema territoriale sovraordinato di riferimento progettuale.

17 Nella ricerca di benefici ecologici oltre che antropici

18 Iacoviello M., Ieva B. (2007) I segni di lunga durata del paesaggio della Valle dell’Ofanto: la bonifica borbonica di Afan De Rivera tra strategia e progettazione integrata, in Atti del Convegno Canosa Studi Storici 2007 (in stampa)

19 Moschella (Cerignola), Gaudiano (Lavello), Loconia (Canosa di Puglia).

20 La utilizzazione irrigua delle acque del fiume Ofanto fu oggetto di un Piano Regolatore redatto già a partire del 1955 dalla Cassa per il Mezzogiorno, piano che prevedeva la realizzazione di 2 invasi di accumulo: Rendina e Capacciotti, 2 invasi di modulazione e di accumulo: Osento e Atella, ed una traversa di derivazione sul fiume, a S.Venere, per consentire di derivare le fluenze invernali per gli invasi di Capacciotti e Rendina, quelle estive naturali del fiume, nonché quelle immesse a monte degli invasi di Osento e Atella. Le attività di utilizzazioni delle acqua del fiume proseguiranno con l’elaborazione dello schema “Ofanto 1990” (parziale attuazione).

21 Cfr. planimetrie dell’Atlante sulla Geomorfologia fluviale

22 tra il 1985 ed il 1990

23 Piano Assetto Idrogeologico, Autorità di Bacino della Puglia

24 Eventuali ipotesi sulla possibilità di compensazione della velocità di scorrimento ad opera delle arginature a seguito della influenza dei bacini di detenzione, appaiono non dimostrabili dato il mancato conseguimento degli obiettivi.

25 Sul quale fenomeno vi è una ricca attività di monitoraggio e di ricerca.

La storia contemporanea è evidentemente orientata alla rioccupazione naturalistica delle aree golenali con gli interventi dei POR 1994/2000, 2000/2006<sup>26</sup>, benché queste aree siano caratterizzate da uno stato del diritto non sempre chiaro e comunque interessate da coltivazioni intensive.

L'ordito fitto della Valle, costituito dalla viabilità, i nodi dei borghi rurali, le vie dell'acqua e quelle degli argini lungo il fiume, di fatto consolida usi e funzioni e rafforza una condizione del diritto privato a discapito della naturalità e delle aree pubbliche che finiscono per limitarsi lungo i segni delle infrastrutture. La natura della Valle analogamente si riduce ad ambiti marginali, relittuari, interstiziali compressa da una agricoltura molto parcellizzata, intensiva, idroesigente e supportata da una tecnologia avanzata.

La natura si insinua lungo i segni della scala locale, limitandosi ai luoghi dell'inaccessibilità e dell'incertezza, in corrispondenza delle invarianti culturali puntuali: lungo i solchi erosivi della fascia pedemurgiana; quello di cultura materiale rupestre che si addensa lungo gli affioramenti calcarenitici dei versanti<sup>27</sup>; in corrispondenza dei siti di interesse geologico<sup>28</sup>; lungo i salti di quota dei paleoalvei<sup>29</sup>, lungo i limiti della parcellizzazione fondiaria, lungo la viabilità interpodereale, negli svincoli della viabilità, tra le opere di difesa del fiume Ofanto; in corrispondenza delle due aree archeologiche più significative: nei pressi dei poggi di Canosa di Puglia e Canne della Battaglia.

Il fiume Ofanto è cristallizzato all'interno dell'alveo compreso tra argini che ne costituiscono la condizione ineludibile di *status quo* rispetto alla quale le visioni espresse dai portatori di interesse devono riferirsi.

Le scelte importanti, quelle realmente determinanti, furono fatte, nel bene e nel male, in quella stagione dell'intervento Straordinario per il Mezzogiorno, restituendo argini in terra battuta che oggi dividono la proprietà pubblica da quella privata, la natura dalla campagna, l'incertezza dalla certezza, la disattenzione dall'attenzione.

Le aree interne agli argini sono le aree in cui si condensa, si limita, la naturalità dell'ecosistema fluviale; oltre gli argini, vi sono la gran parte delle aree del Parco. In questo luogo si manifestano il maggior numero di "conflitti" tra i soggetti portatori di interesse.

La naturalità del parco fluviale, come d'altronde quella della sua Valle in ambito terminale e mediano, è il suo stesso paesaggio ordinario<sup>30</sup>; ovvero la natura è disciolta nel suo paesaggio agrario; quest'ultimo pervasivo e assolutizzante. Il Paesaggio agrario della Valle, come quello del nord barese ofantino, continua a tenere separati i centri abitati<sup>31</sup>, mantenendo in essere il modello insediamento di città/isole in un "*mare di ulivi e di viti*"<sup>32</sup>, tra le due Puglie (la Capitanata e quella della terra di Bari), quella che Biagio Salvemini chiama il "*festone*" dei centri urbani compatti ed equidistanti del nord barese moderno.

Il Fiume in questo tratto è sempre stato lontano dai centri urbani; al cambiamento dei modi di approvvigionamento idrico, il fiume si è ulteriormente marginalizzato, assumendo valore di confine amministrativo tra regioni, province, comuni. La frammentazione amministrativa, alimentata da un sempre più forte livello di autonomia degli Enti locali, unitamente ad una incauta classificazione del fiume Ofanto quale bacino idrografico interregionale nell'ambito della Legge 183/1989, sono le

---

26 Progetti "Lutra" e "Aldeidi"

27 Localizzate prevalentemente lungo il reticolo idrografico del torrente Locone, compresa nella fascia pedemurgiana nei comuni di Canosa, Minervino, Spinazzola.

28 I geositi di Madonna di Ripalta, Pera di sotto, Locone, San Samuele di Cafiero (cfr. schede)

29 Nella piana alluvionale a valle della Cittadella di Canne della Battaglia, in agro di Barletta.

30 come definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), con suoi caratteri specifici di valore.

31 Tra i centri posti in sinistra e destra idrografica: tra Barletta e Margherita di Savoia, tra Canosa di Puglia e Cerignola, tra Minervino/Spinazzola Lavello e Candela/Ascoli Satriano/Rocchetta Sant'Antonio.

32 Da una citazione di Cesare Brandi

presumibili ragioni di una discontinuità spaziale che caratterizza la distribuzione dei Siti di Interesse Comunitari negli ambiti regionali campano e lucano, fino alla scelta di perseguire l'istituzione del Parco regionale del fiume Ofanto riferito al tratto pugliese.

"*La polpa e l'osso*", è l'espressione straordinaria, capace di evocare la visione che Manlio Rossi-Doria aveva dell'ambiente e delle risorse naturali<sup>33</sup>. Gli esiti ed i segni delle varie bonifiche, insieme a quelli della Riforma Fondiaria hanno contribuito significativamente a rendere la Valle dell'Ofanto come una "polpa", proprio per quella capacità di sostenere una parte significativa dell'economia pugliese. Questi segni, se altrove hanno innescato, secondo prassi abbastanza prevedibili per le aree di pianura, processi di sviluppo insediativo di "città diffuse" (Agro Pontino, Sarno, piana Nolana, Volturno, etc), nella Valle, salvo episodi puntuali recenti localizzate in "valli chiuse" (con gli insediamenti industriali di Melfi ed irpini di Calitri, Nusco, etc)<sup>34</sup>, si dimostrano talmente robusti da sostenere un modello di sviluppo alternativo e concorrenziale ai modelli spontanei di conurbazione.

### ***L'umanità della Valle***

L'appartenenza è quella capacità di riconoscere ed alimentare una sorta di "umanità" della Valle, così come la chiama Biagio Salvemini.

L'umanità di questa Valle, come per gran parte di territori similari, è costituita da una moltitudine di soggetti ciascuno dei quali, oltre ad esprimere una pluralità di vincoli, delinea anche diverse visioni di sviluppo.

La riapertura del negoziato ad opera del comparto agricolo con la Regione<sup>35</sup> per tramite della maggior parte dei Comuni, sulla ripermetrazione dell'area protetta<sup>36</sup>, contribuisce a delineare, al di là di considerazioni strumentali non rilevanti in questo momento, come la Valle sia prima di tutto un ambito territoriale omogeneo e socialmente strutturato attorno ad una vocazione territoriale univocamente indirizzata al settore agricolo in cui la "civiltà idraulica" e non solo, hanno sempre rilanciato il comparto agricolo attraverso la realizzazione di infrastrutture puntuali (borghi) e lineari (viabilità e vie delle acque). Oggi questo impalcato infrastrutturale, fatto di linee di nodi, attorno al fiume si dimostra in grado di sostenere ancora processi e decisioni politiche tutte indirizzate a proseguire nel verso di uno sviluppo legato al comparto agricolo della valle<sup>37</sup>.

Gli esiti della precedente Politica Agricola Comunitaria e la disponibilità di risorse idriche (benché provenienti dagli invasi a monte del bacino idrografico), insieme ad una innaturale stabilità (nel tempo breve) delle condizioni idrologiche, ha di fatto prodotto una geografia sociale e politica resistente al cambiamento. Questo, se da un lato è utile a contrapporre consumo di suolo alle sollecitazioni di un cambio di destinazione urbanistica, diventa dall'altro un impedimento nella riconversione produttiva dei suoli agricoli verso tecniche colturali compatibili con l'ambiente fluviale.

In questo luogo di marginalità il settore agricolo è evidentemente l'unico soggetto a presidio della Valle, secondo regole intrinseche non scritte ma profondamente radicate. Il solo scenario possibile, dal punto di vista dei proprietari, è e rimane quello agricolo. Ciò che alimenta il conflitto fra gli

---

33 ROSSI DORIA MANLIO; GORGONI M. (cur.) *La polpa e l'osso*, Agricoltura, risorse naturali e ambiente, l'Ancora del Mediterraneo, Napoli, (2005)

34 Benché questi ultimi interessati anche da una dispersione insediativa post terremoto del 1980.

35 anche a Legge (istitutiva del Parco fluviale) approvata

36 proponendo la restrizione provocatoriamente limitatamente alle aree demaniali (golenali, filo argine in terra battuta) e comunque non più ampie di quelle aree già interessate da altro vincolo del SIC, PAI, PRG.

37 La localizzazione dei Piani di Insediamento Produttivi previsti dagli strumenti urbanistici di Canosa, Cerignola, Lavello, rispettivamente per Loconia, Morchella, Gaudiano.

unici due soggetti interessati (agricoltori e sostenitori della protezione delle valenze naturalistiche del fiume) è un senso di sospetto (dei primi) verso la perdita di quella libertà di ipotizzare qualunque scenario in un luogo, quello agricolo, da sempre lontano spazialmente e concettualmente dal contesto urbano con i suoi strumenti di pianificazione accettati e condivisi. Ovvero una difficoltà ad accettare l'idea che anche lo spazio rurale, nell'arco di cinquant'anni, ha finito per diventare un territorio disegnato e funzionalizzato al pari delle lottizzazioni urbane, con il bisogno di regolare e prevenire possibili conflitti tra gli usi.

I borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudio (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli) costituiscono un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani comunali. Essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, permanendo all'abbandono degli insediamenti sparsi, garantendo quelle funzioni di presidio tattico avanzato di supporto al comparto agricolo. Essi si insediano nella Valle con una logica di equidistanza riproponendo il modello del "festone" dei centri di primo rango, occupando un vuoto insediativo in quella porzione di Puglia nella frontiera con la Basilicata. Già nella loro fondazione i borghi si pongono in grado di assolvere valenze di tipo abitativo stabile e servizi, divenendo, nel tempo, luoghi particolarmente idonei ad ospitare flussi provenienti dai centri, e mete di gite "fuori porta".

### **Valori dati**

L'idea in se di Parco fluviale, se discutibile nei modi di presentazione, nelle perimetrazioni, nel corpus giuridico, da parte dei maggiori sostenitori del conflitto ambientale (agricoltori) non è oggetto di discussione (da parte degli stessi) almeno per gli aspetti intrinseci e motivazionali.

I valori estetico-percettivi, quelli ecologico funzionali, quelli storici insediativi, nella loro settorialità, di fatto sono stati riconosciuti attraverso azioni legislative di pianificazione dall'alto senza che vi fossero conflitti già prima dell'istituzione del Parco regionale:

- valori naturalistici sanciti con l'individuazione del fiume come Sito di Interesse Comunitario a protezione degli habitat <sup>38</sup>;
- valori idraulici, connessi a quelli del rischio, attraverso il Piano Stralcio Alluvioni redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia (L.183/1989);
- la difesa dei valori paesistici ed estetico percettivi del Piano Paesistico regionale (PUTT).

Il Parco per certi aspetti già esiste, ancora prima del suo Disegno di Legge istitutivo; lo si percepisce ancora prima nelle tante attività dei movimenti ambientalisti, culturali, politici; ma anche, per esempio, nei nomi di nuove aziende di produzione, trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli che sono presenti in questo territorio attraverso un richiamo sempre più esplicito a questo territorio.

### **Nuovi valori**

**(1) L'agricoltura** rappresenta l'essenza della gran parte del parco fluviale dell'Ofanto; il fiume è nella campagna. Questa condizione è ancor più rappresentata se si percepisce il fiume la cui vegetazione ecotonale avvolte si mimetizza altre emerge con forza, ma sempre si insinua all'interno di un paesaggio agrario monocoloro. L'agricoltura della Valle, benché concorra alla formazione di

---

38 Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue (Therobrhyopodieta), Foreste a Galleria di Salix alba e Populus alba, SIC "Valle Ofanto – Lago Capacciotti" Codice Natura 2000 IT9120011.

un paesaggio ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato, è però pur sempre l'unico in grado - perché economicamente conveniente, se non altro potenzialmente - di contrastare ancora modelli tendenziali di sviluppo ad alto consumo di suolo in aree pianeggianti come quella della Valle (impianti fotovoltaici in aree agricole inclusi).

I *caratteri genetici* della Valle sono ancora rintracciabili in quella matrice agricola che si è andata alimentando e rafforzando nel susseguirsi di azioni specifiche di intervento; la natura sembra non essere considerata se non legata alla agricoltura. La vegetazione riparia lungo il fiume, per gran parte del tratto terminale (quale esito del cambiamento di energia del fiume a seguito degli interventi della Cassa del Mezzogiorno) è in fondo un ricordo recente. Le rive ciottolose e gli ampi spazi golenali, che con molta probabilità dovevano caratterizzare l'ambiente fluviale fino agli anni ottanta, forse non hanno favorito la considerazione del fiume, da parte degli agricoltori, come luogo di naturalità, semmai come rischio. Pur tuttavia il fiume ha ispirato artisti, viaggiatori del Grand Tour e lo stesso De Nittis, lasciando testimonianze le più diverse di questa profonda commistione. In epoca contemporanea, le stesse politiche di intervento sono ispirate dal pensiero di studiosi e uomini e politici come Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Giuseppe di Vittorio<sup>39</sup>, sino ad arrivare a Vito Rosa<sup>40</sup>, Emilio Colombo<sup>41</sup>, Giuseppe Tatarella<sup>42</sup>, Nicola Rossi<sup>43</sup>, Ciriaco De Mita<sup>44</sup>. Ognuno di loro, a suo modo, si è fatto carico di un profondo senso di inquietudine, interpretando le istanze di sviluppo con quel senso di appartenenza, garanzia di un approccio rispettoso per le risorse, anche sociali, di quei luoghi, combattuti tra tradizione ed innovazione, tra ruralità e industrializzazione. A diverse scale, in diversi luoghi, nella stessa Valle questo senso di inquietudine ha lasciato segni che non possono che essere riconosciuti come valori.

La naturalità del parco fluviale è quella relittuarica; essa con grandi difficoltà si insinua tra le maglie strette di questo paesaggio agricolo. Queste aree per la loro ridotta estensione e per la natura di relittuarità, costituiscono il *rifugio per la diversità*<sup>45</sup> in un paesaggio, per la grande maggioranza già conquistato, già disegnato. E' il **(2) Terzo Paesaggio** quello di cui parla Gilles Clément, "*luogo di indecisione, nomadismo, evoluzione incostante, i cui residui, lavorando per connettere i vuoti della maglia delle attività antropiche, assumono uno stato liquido per la capacità di modificarsi e debordare*". Il Terzo Paesaggio, luogo dell'identità e d'esercizio delle strategie della memoria, è una terra di frontiera e ibridazione di specie diverse, sostiene un modello inclusivo basato sulla compresenza di variabili, all'origine del funzionamento ecologico e della ricchezza ecosistemica; non ha scala poiché le include tutte, e contempla l'entropia spaziale, che per essere gestita richiede anzitutto d'essere riconosciuta.

Il progetto di una nuova naturalità per il Parco fluviale, nel conseguimento di condizioni di equilibrio ecologico, non può essere ricondotta ad uno scenario che ha come riferimento il ripristino di un paesaggio della Valle così come rilevato dalle cartografie IGM 1899<sup>46</sup> o con una fascia ecotonale notevolmente spessa.

---

39 Alberto Jacoviello, giornalista di "La Repubblica" inviato dalla sua Basilicata, alla quale faceva ritorno al termine dei suoi giorni seguendo le vicende insediative della FIAT di Melfi nella piana dell'Ofanto, ricordava alcuni dei valori culturali e politici di questa Valle, ricercandone di nuovi che potessero essere negoziati o scambiati con un nuovo modello di sviluppo costituito dagli insediamenti industriali; Se la Fiat va al sud, tratto da "La Repubblica" 11 ottobre 1991.

40 Il dibattito sulle uscite autostradali sulla A14 e A16 di Canosa e Cerignola est ed ovest, come porte per lo sviluppo della Valle.

41 Gli insediamenti industriali di Gaudiano e Melfi

42 Sulla istituzione della Autorità di Bacino del fiume Ofanto come rilancio di una identità territoriale fortemente agganciata alla interregionale del bacino idrografico e la decentralizzazione dei poteri Amministrativi verso i comuni rientranti nel Bacino.

43 Promotore del disegno di Legge istitutivo del Parco nazionale del fiume Ofanto.

44 Gli interventi straordinari della ricostruzione/industrializzazione post-terremoto (1980) nel tratto alto del fiume in Irpinia (Calitri, Nusco)

45 CLEMENT G., Manifesto del terzo paesaggio, Quodlibet, (2005)

46 Mininni MariaValeria, studi su un campione di territorio della Valle (2000).

Compatibilmente alla solidità vocazionale agricola di questo territorio, il disegno di una nuova naturalità, soprattutto quella in aree fuori dagli argini, realisticamente si identifica come opera di mediazione, legata al negoziato e all'opportunità, muovendosi lungo due ambiti spaziali e concettuali distinti: la tutela del *terzo paesaggio*; le azioni compensative e mitigative di tutti gli interventi di miglioramento e trasformazione delle tecniche colturali (dalle Fasce Tampone Boscate, alla naturalizzazione dei vasconi di accumulo delle acque per scopi irrigui, alle alberature dei viali di accesso, etc.).

Le azioni di tutela del Terzo Paesaggio e quelle di rinaturalizzazione compensativa, insieme alle aree golenali (comprese tra gli argini in terra battuta), costituiscono il luogo da dove ripartire per la costruzione di una **(3) Rete Ecologica** che si pone l'obiettivo principale di creare condizioni di convivenza tra agricoltura e natura. Il Fiume Ofanto è luogo "sorgente" di una Rete Ecologica che si sviluppa nella dimensione ortogonale all'asta fluviale; oltrepassando i confini fisici degli argini in terra battuta, insinuandosi nel paesaggio agrario, solo lungo gli stretti spazi della bordura (senza toccare le colture) nella trama agricola a maglia stretta (Bocagè), lungo il sistema dei tratturi e delle bonifiche borboniche; rafforzando tutte quelle aree minori di naturalità, fino agli orti urbani nella gestione privata dello spazio pubblico; ai sistemi continui delle aree verdi attrezzate, parchi e giardini urbani identificati come Reti Ecologiche urbane<sup>47</sup>.

La Rete Ecologica costituisce lo scenario inedito e non riproposto (tra quelli offerti dalle diverse epoche storiche della Valle in cui le fasce ecotonali ne costituivano il paesaggio predominante), in cui i requisiti ecologico-funzionali, estetico percettivi convivono con una più recente considerazione di sostenibilità sociale e economica. Gli scenari che la Rete Ecologica contribuisce a delineare sono volutamente "sfumati", con un livello di incertezza dimensionale e progettuale, non necessariamente prevedibili in quanto innescate in un paesaggio umano altamente complicato. Quasi che la Rete Ecologica sia l'esito di una consapevole limitata capacità (o parsimonia) di impegnare un numero limitato di variabili nell'elaborazione del Piano (inversamente proporzionale a quelle presenti nel paesaggio antropizzato) e che non ha la pretesa di avviare reazioni, delineare configurazioni fedeli al progetto, ma prevedere margini di "sostenibile incertezza" e lasciando proprio alle capacità endogene del sistema di trovare una inedita dimensione di equilibrio<sup>48</sup>. Sempre più chiaramente, la Rete Ecologica si configura come un concetto semplice e comprensibile che porta con sé aspetti dinamici, di relazionalità, ramificazione e di continuità naturale tra parti isolate, sia alla grande scala che a quella locale. In questa visione, la Rete Ecologica va intesa quasi come una politica di rinaturalizzazione estesa alla intera Valle, consapevolmente orientata ad accettare l'idea di una ibridazione tra le parti, contaminazioni inedite tra i fruitori della rete, in cui i confini diventano frontiere ed i sistemi diventano aperti: in cui il sistema del fiume si lega a quello delle Saline a quello dell'Alta Murgia, in una grande "frontiera planetaria"<sup>49</sup>.

Il Parco regionale del fiume Ofanto si identifica ad un luogo di *forte ibridazione tra agricoltura e natura*, in cui il percorso può essere indicato in azioni di corretta informazione; la semplificazione dei rapporti tra governo del territorio e operatori economici, culturali, etc, e l'incentivazione finalizzata a mettere in discussione le modalità consolidate e caparbie di gestione produttiva dei suoli agricoli verso attività compatibili con il sistema ambientale. Ovvero la costruzione di un consenso sociale che parta da una **(4) "partecipazione pioniera"**, di piccoli gruppi (ad alta

47 L'esperienza del Comune di Roma. Dimaggio C., Ghiringhelli R. (1999), Reti ecologiche in aree urbanizzate, Atti del Seminario, Quaderno n. 13, FrancoAngeli; sul tema della rete ecologica lungo il transetto agricolo/rurale – urbano denso, cfr. Ingegnoli V., Giglio E. (2007), Ecologia del Paesaggio, Sistemi editoriali, tav. XVI.

48 I teoremi di Godel, assieme al principio di Heisenberg, l'insieme di Montelbrot, sostengono l'esistenza di margini di reazioni, configurazioni (pattern) non prevedibili; la rinuncia alle pretese razionalistiche di una capacità assoluta della ragione di conoscere e di cogliere mediante una certezza assoluta.

49 Parafrasando il "giardino planetario" di G. Clement, op cit.

motivazione) attorno a progettualità di tipo compensativo riferita ad attività di miglioramento e qualificazione (in termini di sostenibilità) delle attività produttive, più che di scopo<sup>50</sup>, e che abbia il senso della concretezza “visibile” oltre che “minima ed efficace” e che si muove proprio nel “*terzo paesaggio*”.

L’approfondimento del negoziato con la programmazione regionale 2007-2013 per una **(5) territorializzazione del Piano di Sviluppo Rurale, e del POR**, in ordine all’opportunità di prevedere misure ed incentivi di compensazione, premialità, diventa cogente per supportare questa inversione di tendenza che assume sempre più la portata di un “cambio generazionale” nel rapporto fra campagna e natura.

Il corpus normativo del Parco Regionale raccoglie e sistematizza di fatto l’insieme delle norme e dei vicoli espressi da alte Istituzioni rispetto alle diverse componenti ambientali (Autorità di Bacino, Provincia, Regione).

In un contesto multi-soggetto e multi-vincolo il Parco non può collocarsi come ulteriore soggetto di controllo dei processi di trasformazione aumentando la complessità amministrativa. In questo senso appare opportuno qualificare il compito del futuro Consorzio di gestione, rispetto alla possibilità di porsi come **(6) “sportello unico”** in grado facilitare gli adempimenti amministrativi dei soggetti privati nel rilascio di autorizzazioni, oltre che indirizzarli verso il corretto impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione della programmazione regionale 2007/2013 rispetto alla multifunzionalizzazione dell’agricoltura.

**(7) Le vie di terra e le vie di acqua** La Valle dell’Ofanto appare segnata ad un insieme fitto di tracciati ineludibili, riconosciuti e condivisi nel lungo tempo della loro formazione e nelle modalità di utilizzo (strade e le vie dell’acqua). I tracciati di questi segni si presentano con andamento lineare e paralleli al fiume. Il segno meandriato del fiume scompare tra le rettificazioni dei tracciati arginati, quelli della viabilità di servizio, e le parcellizzazioni fondiarie. Pur tuttavia, per quel senso di forte ibridazione tra natura e natura, questi stessi segni assumano, oltre la testimonianza storica dei processi evolutivi, un valore di indicatore altamente significativo delle valenze paesistiche legato ad una prospettiva progettuale della Valle: nella determinazione di ambiti descrittivi e di piano; infrastruttura di supporto al mantenimento di una vocazione agricola; come sistema di supporto alla fruizione per scopi ricreativi e turistici; fino a proporre i segni della viabilità come confini/limiti nel negoziato sulla ripermetrazione del Parco regionale.

### **(8) Il Parco dei Poli**

L’insieme dei Borghi rurali, quali luoghi presidati, in aggiunta alla ricca presenza di attrattori culturali ed archeologici lungo la Valle, costituisce un *patrimonio vitale* in cui è possibile orientare e potenziare le valenze intrinseche di luoghi della produzione e del tempo libero, verso modelli di sviluppo diversificato legati al Parco fluviale.

### **Porte del Parco fluviale<sup>51</sup>**

Il progetto per la realizzazione di undici *porte* (uno per ogni municipalità rientrante nel Parco) costituisce una prima proposta integrata di organizzazione sistematica degli accessi all’intero Parco fluviale in grado di infrastrutturare l’area protetta almeno per gli aspetti fruitivi.

<sup>50</sup> La creazione di aree naturali in aree agricole in sostituzione alle colture esistenti

<sup>51</sup> Comune di Canosa di Puglia in collaborazione con Agenzia Territoriale per l’Ambiente del PTO NBO, candidato al PIS Normanno-Svevo Angioino Asse 1 Risorse naturali Misura 1.6 “salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali e naturali, POR Puglia 2000-2006, soggetto capofila comune di Canosa di Puglia

Tutti i siti individuati per la localizzazione delle Porte si attestano lungo due percorsi storici di fondo Valle ed in corrispondenza di insediamenti storici (già riconosciuti dalla comunità locali per valori religiosi, storico-culturali) posti rispettivamente a sinistra e destra idraulica del fiume, definendo un sistema di percorribilità di mezza-costa lungo la Vecchia Valle che dal mare Adriatico porta nell'entro-terra verso il Vulture.

Tutti i siti individuati per la localizzazione delle Porte presentano uno stato ecologico del biotopo soddisfacente, ovvero comprendono associazioni vegetali eterogenee che costituiscono habitat idonei per diverse specie animali. La resilienza che li caratterizza consente l'inserimento di piccole infrastrutture per l'accesso e la fruizione, senza che la pressione da queste indotta arrechi stress permanenti all'ecosistema.

Le Porte aspirano a divenire luogo delle aspettative da parte delle collettività per la richiesta di paesaggio sostenibile e godibile con maggiori attese, perché, il condotto del fiume Ofanto, rimane l'ultimo baluardo di naturalità di un territorio fortemente antropizzato. Si rafforza l'approccio metodologico a diversi livelli della pianificazione; il fiume come dimensione ecologica, non è un episodio isolato ma si configura a scala territoriale ed anche a scala urbana.

Le Porte di accesso al Parco dialogano con le città e con le loro periferie (aree industriali, artigianali, ecc) In questa ottica, le periferie diventano una prima porta verso le nuove aree centrali: il fiume ed il paesaggio agrario.

le dimensioni delle architetture progettate (le altane) in questi ambiti si inseriscono nel sistema di strade, di sentieri, degli assi visuali e degli orizzonti. La piantumazione di pini domestici sulla viabilità comunica la presenza della porta di accesso al parco e della sosta.

Al progetto della Porta è affidato il compito di creare il primo consenso verso programmi di evoluzione del territorio, interventi puntuali in ambiti ritenuti strategici luoghi sensibili e con una forte capacità di diffusione degli effetti prodotti dallo stesso progetto.

Le Porte di accesso al Parco istaurano un rapporto di continuità fisica tra spazio costruito e fiume, delineando la possibilità di immaginare parchi attrezzati "lineari" che si aprono al paesaggio agrario<sup>52</sup>. Le Porte si inseriscono nella trama del paesaggio agrario della Piana alluvionale, evidenziando i segni di lunga durata con interventi di infrastutturazione minima della viabilità rurale esistente. Esse restituiscono, se non altro come primo atto fondativo, un sistema di accesso al fiume "democratico" nel senso che ciascun territorio comunale ne è coinvolto.

Gli interventi previsti:

1. Accesso lungo SS16 in prossimità del progetto "Ardeidi" (POR 2000/2006) in agro di Margherita di Savoia;
2. Accesso in corrispondenza con il Parco archeologico presso Canne della Battaglia in agro di Barletta;
3. Accesso lungo il Parco archeologico della via Traiana/Tratturo Regio, Ponte Romano sull'Ofanto in agro di Canosa di Puglia.

*3.1 Ricostituzione di bosco degradato mediante abbattimento degli alberi irrimediabilmente danneggiati, decespugliamento, eliminazione dell'edera e delle rampicanti intorno ai fusti, tagli di ricostituzione, di risanamento, eliminazione dei tronchi abbattuti per calamità naturali, fornitura ove necessario di terreno vegetale, compreso l'onere*

---

<sup>52</sup> Il Borgo Moschella (Cerignola) come caso fortemente rappresentativo.

dell'allontanamento del materiale di risulta e dei rifiuti di ogni genere, che resta di proprietà dell'impresa, nel rispetto del D.M. 5 febbraio 1998 del Ministero dell'Ambiente.

4. Accesso in prossimità dell'innesto con il canale Contro Ofanto già canale di Bonificazione in agro di Trinitapoli;
5. Accesso in corrispondenza del Parco delle Miniere in agro di San Ferdinando; (loc. San Samuele di Cafireo);  
5.1 *Messa in sicurezza della cava di Cafiero in San Ferdinando di Puglia mediante realizzazione di recinzione rinverdata;*
6. Accesso in corrispondenza del Parco archeologico e Santuario della Madonna di RipAlta in agro di Cerignola;
7. Accesso in corrispondenza del Borgo Morchella in agro di Cerignola;  
7.1 *Recupero ambientale e rinaturalizzazione della fascia ecotonale.*
8. Accesso nei pressi della Località Masseria Bucci presso loc. "Ponte del diavolo" in agro di Minervino Murge;
9. Accesso presso località "bosco Gadone-turcitano in agro di Spinazzola";
10. Accesso presso "il manufatto dell'acquedotto Consorzio di Bonifica della Capitanata" in agro di Ascoli Satriano
11. Accesso in corrispondenza della "Masseria Canestrello" in agro di Candela
12. Accesso presso "Traversa Santa Venere" in agro di Rocchetta Sant'Antonio.

### ***Approccio multi-funzionale del progetto***

Gli esiti delle campagne di monitoraggio con indice IBE fornisce gli spunti per l'individuazione una azione migliorativa<sup>53</sup> ed in particolare l'avvio di un progetto definitivo per la realizzazione di una vasca di fitodepurazione e di un bacino di laminazione/detenzione, elaborato dal Comune di Canosa, in collaborazione con l'Agenzia per l'Ambiente del PTO NBO<sup>54</sup>. Gli obiettivi funzionali:

- Riduzione del carico inquinante nel recapito finale;
- Ispessimento della fascia di pertinenza fluviale;
- Ripristino della proprietà demaniale, per usi naturalistici.

La costruzione di un area umida è finalizzata al trattamento delle acque superficiali e per il risanamento efficace dell'ecosistema del F. Ofanto, ed atta a conservare e ripristinare la qualità dell'ambiente fluviale e dei suoi habitat di specie prioritarie. Gli interventi previsti dal progetto si basano sui numerosi processi biologici, chimici e fisici (depurazione naturale) capaci di ridurre gli apporti di nutrienti consegnati al Fiume Ofanto, unitamente alla valenza idraulica. Le linee di progetto che hanno ispirato questo intervento sono legate al crescente interesse intorno a nuove soluzioni progettuali integrate, mirate al controllo di fenomeni di inquinamento da sorgenti puntuali e diffuse e la protezione di corpi idrici superficiali e profondi.

Tali soluzioni, prevedono l'integrazione del funzionamento tradizionale della bonifica idraulica con l'inserimento di zone tampone, la creazione di invasi ausiliari, l'incremento dei tempi idraulici di residenza, prima dello scarico nel recapito finale.

---

<sup>53</sup> Stazione di "Alberone" classe IBE ¾ (cfr scheda)

<sup>54</sup> "INTERREG Grecia - Italia 2000-2006", asse prioritario III: "ambiente e patrimonio culturale". Misura 3.1: "Miglioramento della gestione degli ecosistemi comuni". Adesione al progetto «Istruzione ed Incorporamento delle Comunità Locali attorno ai fiumi Kalamas (Ioannina, Thesprotia) e Ofanto (Canosa, Barletta), per la Tutela degli Ecosistemi, per il Monitoraggio e lo Sviluppo Sostenibile delle Aree. Cod Progetto I3101025.